



Ordine

dei tecnici sanitari di radiologia medica
e delle professioni sanitarie tecniche,
della riabilitazione e della prevenzione
Gorizia . Pordenone . Trieste . Udine

RIFLESSIONI SULL'8 MARZO 2024

Ho sempre sentito un certo disagio a parlare dell'8 marzo.

Non vorrei scrivere banalità o parole retoriche, quindi vuote.

Non ne voglio parlare come un'esperta (che non sono) ma come una delle tante donne che riflettono e studiano, elaborando pensieri che costruiscano ponti e sensibilità consapevoli e positive.

L'8 marzo è definita la **giornata internazionale della donna**, ma viene comunemente detta "la festa della donna", come se comunque a noi riducessero anche il nome alla giornata, usando mimose e cene particolari come regalo e concessione e non piuttosto ufficializzando un reale, sentito e diffuso momento di riflessione e di costruzione del futuro per una sostanziale modifica del presente che porterebbe alla cancellazione di questa giornata "commemorativa".

Non ho bisogno di celebrare la normalità della diversità, mi sembra di essere un'anomalia, un soggetto da celebrare una tantum perchè donna.

Non ho bisogno di chiedere all'uomo di comportarsi diversamente un giorno all'anno, essendo comprensivo e facendomi delle concessioni.

Non ho bisogno di mettere da parte per un giorno la sensazione di essere subalterna all'uomo (che non ha una "giornata dell'uomo" perchè non ne ha bisogno, è sempre la "sua giornata").

Non ho bisogno di essere protagonista per un giorno all'anno mentre negli altri giorni posso subire angherie, soprusi, violenze, banalizzazioni, scherni ed offese.

Non ho bisogno di un giorno specifico per ricordarmi i torti subiti, comuni a tante donne, le attenzioni di cui ci hanno private, i soprusi a cui ci hanno sottoposte, le volte che ci sono passati davanti solo perchè uomini, le volte che abbiamo avuto delle difficoltà lavorative perchè impegnate nella cura o anche solo perchè donne, le volte che ci hanno rappresentate solo come un corpo (soprattutto giovane e piacente), le volte che i nostri padri non ci hanno concesso le stesse libertà che concedevano ai nostri fratelli, le volte che il ruolo di casalinga/donna di casa ci è

stato prospettato come la nostra possibile massima aspirazione, le volte che non ci siamo sentite sicure per la strada o nella folla, le volte che ci hanno molestate, ci hanno fatto scontare il prezzo di una gelosia ossessiva, picchiate, stuprate, uccise.

Ho bisogno invece di tutti gli altri 364 giorni per ricordarmelo e ricordarlo a tutti i maschi. Tutti i 364 giorni dell'anno che non sono "la mia festa".

Ho bisogno che si valorizzino tutte le differenze senza farne accuse reciproche o giustificazioni.

Ho bisogno che si costruiscano rapporti privi di comportamenti aggressivi, prevaricatori e violenti, con le parole e i gesti.

Ho bisogno che non ci siano più feste per ricordarci le diversità perchè fanno parte di noi e dovremmo considerarle una ricchezza e un valore costante, quotidiano.

Ho bisogno che ogni fragilità sia accolta, compresa, vissuta e protetta.

Ho bisogno di poter vivere senza sentire i pregiudizi incombenti, radicati, invincibili della nostra società che continuano a mettere etichette e creare disuguaglianze.

Ho bisogno di sentire che non mi devo difendere ma che sono difesa, sostenuta, protetta prima di tutto dalle altre donne e da tutte quelle persone che capiscono che tutto questo è diventato assolutamente necessario.

Ho bisogno che il concetto di rispetto e di pace si àncori ad ogni cuore, ad ogni mente, ad ogni cellula di tutte le persone.

Ho bisogno di curare le mie ferite e tutte le ferite delle donne una volta per tutte perchè non siano medaglie da esibire.

Ho bisogno di guardare al futuro attraverso gli occhi delle giovani per le quali sono andata in piazza e ho lottato e pagato il prezzo delle conquiste, e che siano assieme ai loro coetanei maschi in un rapporto veramente paritario.

Ho bisogno di sperare in un mondo migliore e di continuare a fare di tutto, finchè avrò forza, per costruirlo e proteggerlo, questo mondo inclusivo che sogno.

Concludo con le parole illuminanti di Giovanni Passannante, lasciandovi nella curiosità di scoprirne la storia tragica: "...Tutti ci conosciamo perchè tutti siamo fratelli e le nostre donne sono nostre sorelle, ma sono ingiustamente dimenticate; infatti si dice **umanità e fratellanza**, mentre si dovrebbe dire anche **donneità e sorellanza**".

Un abbraccio a tutte e tutti

Liana Pausa